

L'Elba in bottiglia

di Maria Teresa Cirri Bresciani

I due vecchi sedevano sul sedile di pietra vicino alla porta aperta della cantina e il sole scaldava le loro mani nodose e la pietra. La cantina era un luogo comune di ritrovo per parlare del raccolto, per fumare il sigaro o la pipa, per bere un buon bicchiere di vino, perché tre dei suoi muri erano incassati nella terra, mentre il quarto era la porta stessa, grande, di legno duro, che si apriva sulla campagna.

I due vecchi parlavano del tempo che quell'anno era davvero inclemente per la coltivazione della vite: vento e pioggia, pioggia e vento... e sole poco, si sperava che quello di oggi durasse... e ci voleva davvero per l'uva!

Sembrava parlassero di grandi vigneti e invece si riferivano al "campetto" dietro casa, ancora coltivato all'antica, con le viti basse sorrette da canne intrecciate a mano: un campetto che dava il vino per la famiglia, non per venderlo! Il vino per la famiglia era cosa sacra, quello da portare alla cantina sociale un po' meno, perché veniva tagliato e mescolato e si disperdeva così la sua genuinità.

Cercavo proprio una bottiglia di quel genuino aleatico, massiccio nel sapore, scuro nel colore, velluto per il palato. I due vecchi scossero la testa: no, quello non era in vendita e non importava se io offrivo quanto chiedevano, no, proprio non ne vendevano neppure una bottiglia, era soltanto per loro; coltivavano quelle poche viti per passione, scrutando ogni giorno il tempo che poteva compromettere il sapore, il colore e la dolcezza del vino; piuttosto, se volevo, potevo berne un bicchiere con loro, lì, sul sedile di pietra scaldata dal sole.

Capii che non avrei ottenuto nessun cedimento, non insistei oltre e accettai.

Il vecchio con il sigaro acceso si alzò, entrò nella penombra della cantina e tornò con una bottiglia di vetro verde scuro, schiarito dalla polvere. La pulì accuratamente contro i pantaloni e la posò in terra; rientrò e tornò ancora con tre bicchieri e mi concesse l'onore di stappare la bottiglia.



Manifesto per la 10ª rassegna dei vini elbani

Tolsi il tappo di sughero, la portai alle narici e inspirai profondamente: un aroma denso, dolce ed aspro insieme mi penetrò, s'irradiò in tutto il mio essere, esplose nella mia mente.

Chiusi gli occhi per concentrarmi interamente in quel profumo: c'erano i ginepri, i lentischi, i pitosfori, le tamerici; c'era il rude granito del Monte Capanne; c'era la forza della terra di Punta Calamita, c'era-no i venti salmastri e c'era la zolla bruna molle di pioggia o lucida sotto il sole, e c'era la zappa che rivolta la zolla e il primo filo verde che nasce dalla zolla e l'amore per la zappa e per la zolla e per il primo filo verde: c'era l'amore per la vita, ...c'era tutta l'isola in quella bottiglia.

□

ASSISTENZA TECNICA
PNEUMATICI

MICHELIN PIRELLI

CORTINI PAOLO

LOC. ANTICHE SALINE ZONA IND. PORTOFERRAIO
TEL. 92126 • • ISOLA D'ELBA

CENTRO
GRAFICO
ELBAINO

Via S. Bechi 12
57037 PORTOFERRAIO
Isola d'Elba (LI)

di SCARDIGLI
Cucca & Roberto